

elenco di divinità, a sua volta seguito dal re e dai titoli sacerdotali. Della parte dedicata alla geografia (Zauzich 1987) è rimasta soltanto la fine. Sono in primo luogo menzionate le località del Delta in un ordine che dovrebbe corrispondere *grosso modo* a un semicerchio procedendo da ovest verso est; per ciascun *nomós* sono nominati solo quattro luoghi adatti a indicarne l'estensione. Tuttavia, poiché molte località del Delta non sono ancora state identificate, non è del tutto chiaro il criterio in base al quale sono state ordinate. Dopo i centri del Delta sono elencate le fortezze di frontiera (una per ciascun punto cardinale), i paesi limitrofi – Siria, Etiopia e Arabia (l'assenza della Libia è sicuramente da imputare a un errore) – quindi, presumibilmente, le aree egizie di confine, le oasi del deserto libico e infine il sud, il nord, l'est e l'ovest.

Per gli Egizi l'elencazione dei toponimi procedeva di regola da sud verso nord. Anche per l'identificazione degli immobili, nei documenti giuridici le proprietà finitime erano enumerate secondo l'ordine sud-nord-est-ovest. Nel caso delle località del Delta, com'è ovvio, un'elencazione che seguisse un ordine sud-nord non avrebbe avuto senso; tuttavia non è chiaro perché essa inizi da ovest invece che da est, anche se questo corrisponde parzialmente all'enumerazione delle province del Basso Egitto.

La parte iniziale mancante dell'*onomastikón* geografico del Cairo elencava verosimilmente le località dell'Alto Egitto, ossia l'Egitto meridionale. L'*óstrakon* Ashm. D.O. 956, che riporta l'inizio di un *onomastikón* geografico, comincia la lista con la località più meridionale, Elefantina, e menziona, come di regola, in media quattro toponimi per *nomós*. I limiti dell'estensione complessiva dell'Egitto sono tradizionalmente definiti da Elefantina, a sud, e Sambehdet (*smʔ-bht*), a nord.

Sembra che soltanto parte delle regioni e dei luoghi situati al di fuori dell'Egitto trovasse spazio nelle liste lessicali demotiche, sebbene nel III sec. a.C. il regno tolemaico fosse il più importante del Mediterraneo Orientale.

Toponimi stranieri ricorrono nei testi dei generi più diversi. Roma (*hrmʔ*), per esempio, compare per la prima volta nel 158 a.C. in un testo demotico e, più in generale, in un testo egizio (*óstrakon* Hor 3, in Ray 1976, p. 20 e segg.), mentre l'India (*hntw*) è menzionata in un racconto di epoca romana (Hoffmann 1995). Di tanto in tanto gli elenchi di divinità («Divinità x, signore del luogo y») sono redatti secondo un criterio geografico.

2. GEOGRAFIA DEMOTICA

I testi in scrittura demotica non rivelano differenze significative rispetto alla geografia precedente. La principale forma di trattazione di questa scienza resta quella dell'*onomastikón*, ossia l'elenco. L'unico *onomastikón* demotico esteso è il papiro tolemaico Cairo CG 31168+31169 (il frammento 31168 si lega a sinistra al 31169) ritrovato in una tomba di Saqqara. In questo manuale l'*onomastikón* geografico è seguito da un

La credenza, diffusa in tutto l'Egitto, che i defunti prendessero parte alle festività religiose spiega la presenza di elenchi geografici anche nella letteratura funeraria. Questi testi adottano i medesimi principî degli *onomastiká* sui quali si basano, poiché in definitiva nella geografia dell'Aldilà si tratta di rendere realistici dei luoghi mitici: l'Egitto è visto come «un luogo ultraterreno in questo mondo terreno. [...] Si prepara, dunque, l'immagine dell'Egitto che sarà caratteristica dei testi tardoantichi, in cui sarà definito come *hierotátē chōra* (il luogo più sacro) e *templum mundi* (tempio del mondo)» (Assmann, in Herbin 1994, p. VII).

A volte in testi letterari di altro genere si può notare l'uso di un criterio geografico per vari scopi (per es., nella *Profezia dell'Agnello* 2.14-18, in Zauzich 1983). In altro campo, la distanza da percorrere e il tempo necessario comparivano nel calcolo dei costi dei viaggi. Infine, sono giunti fino a noi frammenti di una pianta catastale greco-demotica di Gebelein, che risalgono all'epoca tolemaica (papiro Cairo CG 31163, in Spiegelberg 1908, p. 262 e segg. e tav. CV) e nei quali si utilizzano colori diversi per la caratterizzazione di acqua, deserto e frontiere.

FRIEDHELM HOFFMANN